

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno articolato italiano lire 32, per un anno usato lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soli di Udine che per quelli della Pusteria e del Rosazzo; per gli altri Soli sono da aggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del giornale di Udine in Mercato Vecchio.

disponibile al cambio-valute P. Macchini N. 958 verso L. Pino — Un numero separato costa centesimi 10, se numero straniero costano 20 — Le inserzioni nella questa pagina costano 25 per linea — Non si riconosce lettera non affrancata, né si riconoscono i recapitelli. Per gli affari giudiziari esiste un contratto speciale.

## LA CRISI

La sorpresa dolorosa con cui s'accollse la notizia d'una crisi ministeriale e l'ansia in quieta con cui se n'attende la fine provano che il paese comprende molto bene la necessità di avere un Governo durevole e di uscire una buona volta da quel provvisorio che scompiglia tutte le amministrazioni e lascia sempre incerto il domani. È una lezione di più che tutti riceviamo: ma gioverà d'essere? Oppure saremo noi costretti a passare per quelle perpetue oscillazioni, che fecero si desolante lo stato della Spagna? Che l'Idio disperda l'augurio, ma bisogna pur pensare, che dal senso nostro dipende che ciò non sia.

Sarebbe superfluo che noi adesso volessimo riandare le cause, per così dire personali, della crisi, e la parte che ne tocca a questo, od a quell'altro dei nostri uomini politici. Con dolorosa previsione noi ne abbiamo detto prima che accadesse, parlando della vecchia e nuova maggioranza, della vecchia e nuova opposizione; abbiamo delineato una situazione pericolosa proveniente dalla eredità del passato, dai troppi uomini d'ingegno che furono al Governo e che credono di potervi tornare a nessuno secondi, e né possono stare assieme, né sanno sostenere un Governo altro dal loro. L'eccesso d'individualismo è un difetto italiano, che si mostra dovunque e produce l'impotenza da per tutto. Noi lo vediamo nella stampa, che ha poca potenza per il bene per mancanza di associazione; lo vediamo nei Consigli comunali, che non sanno costituirsi un Governo municipale, od appena costituitolo lo rovesciano; lo vediamo nelle Rappresentanze nazionali, dove i partiti assumono un carattere personale e rendono con questo difficile la costituzione di un Governo qualsiasi.

Ci pareva che nella nuova Camera i partiti si costituissero come devono essere nel reggimento costituzionale perché desse funzioni. Vedevano da una parte una maggioranza ansiosa di costituire un Governo e di appoggiarlo efficacemente, dall'altra una opposizione, la quale assumeva il carattere governativo, divenendo cioè una controlleria della amministrazione. Ma la maggioranza, per sostenere un Governo, doveva trovarlo intero dinanzi a sé e che stesse in piedi colle sue gambe; l'opposizione doveva avere più tempo a prepararsi alla nuova parte assegualagli e ad ereditare alla sua volta il potere.

Ogni giudizio sulla nuova situazione che si sta facendo sarebbe prematuro e fuor di luogo. I due partiti si stanno disfacendo nella crisi, senza che si possa presagire come il nuovo Governo agirà, né come si formerà la nuova

maggioranza, e di quali elementi essa sarà composta. Il certo si è, che i vecchi partiti politici si scompongono sempre più, e che il paese chiederà al Parlamento ed al nuovo Ministro di avere un programma chiaro e deciso ed un'azione pronta, di lasciare per ora la grande politica e di mettere in ordine l'amministrazione e le finanze, di cavare forza e concordia dalle necessità presenti, di considerare che davanti alla grande crisi, che è quella che comprende tutta la nostra situazione interna, bisogna trovare la stessa unità e tenacia di volerli che non mancarono mai contro agli esteri nemici.

L'idea semplice, l'idea fissa bisogna che torni a dirigere le volontà di tutti gli italiani. L'edilizio nazionale è giunto al tetto, ma nè il coperto è finito, né si è fatto nulla ancora per l'interna stabilità.

I capimastri ed i muratori e manovali hanno potuto mettere sul culmine la frasca d'alloro e sedere un giorno a fratellevole banchetto; ma bisogna tornare al lavoro prima che le piogge tempestose ci guastino l'opera tutta; bisogna finire quello che si è cominciato.

Pensiamo che l'Europa tutta si mantenga in grande agitazione; che abbiano una questione franco-germanica ed una questione greco-ottomana, che possono condurre dietro se nuove crisi europee, alle quali l'Italia avrebbe torto di non trovarsi preparata. Noi non possiamo rimanere inoperosi in attesa degli avvenimenti. Dobbiamo avere liquidata la situazione interna, colmata la voragine del deficit, ordinata la amministrazione, prima che questi avvenimenti ci sorprendano.

Bisogna che il sentimento buono del paese diventi cooperazione, affinché le forze di tutti dicrete ad uno scopo solo lo possano sicuramente e presto raggiungere.

## Le lettere

### DI CARLO CATTANEO A GLI ELETTORI

Dovevamo dire: le lettere di Carlo Cattaneo ai liberi elettori; poiché l'illustre uomo suppone che degli elettori ce ne siano anche non liberi. Probabilmente questi elettori non liberi saranno quelli che pensano diversamente da lui. Ma noi che siamo elettori e pensiamo diversamente da lui, vogliamo provargli di essere liberi, per lo appunto prendendoci la libertà di fare qualche osservazione alla sua lettera privata stampata nel *Diritto* del 7 aprile.

Il Cattaneo disapprova, come noi, l'affare Dumoncourt; ma egli lo chiama *un'allegoria*

teocratica, cioè che ci sembra un po' troppo. E dimentica, pare, che una delle prerogative costituzionali della Corona è anche lo scioglimento della Camera.

A noi sembra, che il consultare il Paese, cioè gli elettori liberi, che a nostro intendere sono tutti, non sia mai un male, né cosa da farne seria accusa contro un Governo qualunque. L'appello al giudice sovrano è una garantia di libertà per tutti; poiché ci sono momenti nei quali giova che il Paese sia consultato. Il Cattaneo che, in virtù di quell'appello fu mandato dalla città di Milano deputato a quel Parlamento, nel quale non ebbe finora la degna di comparire, deve meno di qualunque altro lagnarsene. E poi puerile il credere che nessun Ministro potesse tentare di pervenire, com'è dice, a quella cadaverica unanimità parlamentare che sarebbe seguita dalla esclusione di ogni elemento libero. Questa unanimità parlamentare e questa esclusione non è accaduta finora in nessun paese del mondo dove si facciano elezioni. Soggiunge poscia il Cattaneo, che il discorso della Corona intimo alle provincie una più intensa azione dell'autorità prefettizia.

Parrebbe che si trattasse di togliere qualche dura libertà alle Province ed ai Comuni; ed è per lo appunto il contrario. Colteste libertà si vogliono anzi accrescere; ma per questo non è necessario che l'autorità governativa in ogni Provincia sia suddivisa in parecchie persone, che per così dire ogni Ministro, ed anzi ogni capo divisione dei singoli Ministeri, v'abbia da avere il suo particolare rappresentante, e che nessuno degli amministratori sappia a chi ricorrere quando gli fa bisogno. Per noi è anzi incomprendibile come questa autorità possa essere divisa in tanti; e comprendiamo invece molto bene, che la grande maggioranza degli amministratori desideri di avere nel Prefetto l'unico rappresentante dell'autorità governativa nella Provincia. Per noi la proposta del Riccasoli era una delle migliori riforme, e desidereremmo quindi che fosse anche dal suo successore mantenuta ed opportunamente attuata. La libertà di tutti domanda che la autorità sia costituita in modo da divenire rispettabile ed efficace.

Il delitto poi contro al quale il Cattaneo reclama è l'avere sostituito la responsabilità collettiva del Consiglio de' Ministri alla indipendenza di ciascun ministro da' suoi colleghi. Se i nove ministri agivano ciascuno di loro capo ed indipendentemente l'uno dall'altro, allora si poteva dire che il ministero nel suo complesso rappresentava la volontà della nazione; ma qual poi, se i nove ministri agiscono d'accordo e sono stretti da un patto che li rende responsabili ciascuno di

essi dell'operato dei loro colleghi! Allora il potere si trova immancabilmente in mano del prefetto del pretorio, del favorito, che fa dei colpi di Stato prenunzi dei colpi di sangue!

Ci pare impossibile, che in una mente come quella di Carlo Cattaneo possano capire idee cotanto fallaci; che il pericolo della libertà ci lo veda per lo appunto dove dovrebbe vedervi delle garantie della libertà. Se le nove persone nello cui mani è diviso il potere sono costrette ad andare d'accordo fra di loro, non è egli più facile l'antivenire ogni arbitrio? Non è più certa la controlleria reciproca dei loro atti? Non è più seria la responsabilità di tutto il ministero? Non è più facile che il Governo possa passare da una parte ad un'altra, quando il ministero non incontra più il voto della Rappresentanza del Paese?

Contro questo male, che per noi è un bene, sapete quale rimedio propone il Cattaneo nella sua *lettera prima ai liberi elettori*?

Egli propone ch'essi si adunino in Comitati permanenti per richiamare all'ordine il potere ed i deputati!

Il Cattaneo, a quel che si vede, non contento dei nove ministri indipendenti, e dei cinquecento deputati più indipendenti ancora, vuole avere 500 Governi nei 500 Comitati permanenti di elettori. Siccome ei vuole che si adunino per questo quegli elettori ch'ei chiama liberi, così altri 500 Governi sarebbero forse fatti di quegli elettori ai quali ei non fa tanto onore. Ma non tutti i cittadini sono elettori, per cui questi mille Governi ancora non basterebbero, e ce ne vorrebbero altrettanti almeno per i non elettori.

A Lugano si governa così? Può darsi; ma così certo nemmeno il genio di Carlo Cattaneo governerebbe l'Italia. Che abbiano ragione coloro che pretendono che Cattaneo andrebbe a seppellirsi nel Parlamento? Certo l'invenzione dei Cinquecento Comitati di salute dei liberi elettori è tale che non ci potevano essere due uomini a proporla d'accordo. L'onore dell'invenzione sarà dovuto tutto al Cattaneo.

## I MEDICI E L'ESPOSIZIONE del 1868.

Uno degli aspetti sotto ai quali va considerata la nostra esposizione del 1868 si è quello delle condizioni igieniche, economiche e sociali delle nostre popolazioni di campagna. Il miglioramento delle condizioni della utilissima popolazione del contado ed il suo progressivo incivilimento devono essere uno

## APPENDICE

### CORSO DI LEZIONI LIBERE per ASPIRANTI ED ADDETTI all' INSEGNAMENTO ELEMENTARE

Tutte le leggi italiane sull'insegnamento saranno estese a queste province, si riscontrerà un grande penuria di maestri e più ancora di maestre. Molte Frazioni, ora senza scuola, avranno diritti di reclamare l'istituzione dal rispettivo Comune, e quindi il numero delle scuole aumenterà. Diversi econdiughi hanno già istituito qualche scuola di grado superiore, ed in segno della crescente civiltà matureranno altri espugnati a unitarne l'esempio. Esso fissato nel Regolamento 15 settembre 1869 il massimo stipendio di un maestro in it.l. 500 e quella di una maestra in it.l. 333, è probabile che i Comuni costretti (in caso di rifiuto, dal Consiglio Provinciale § 124 Regolamento suddetto) a pagare

il loro maestro almeno in questa misura, penseranno a spendere il loro denaro con persone esperte, e quindi resteranno vacanti posti occupati da pochi maestri che faranno gran tolleranza a tenersi perché si addirittura al loro stipendio tanto mestiere di non esistere altra professione sociale più insarcicante retribuita. Vi sono inoltre non pochi maestri che insegnano senza patente, e talora forse che non si preteranno per ottenere. Tanto ed insieme prenderanno una searscenza di maestri di fronte al bisogno e alle esigenze della legge, e rende evidente il vantaggio di altre apposite istituzioni in cui si studino nuovi programmi, sia per quei genitori che coetanei di questi che si trovano a subire un esame nelle arti non comprese prima d'ora nell'insegnamento elementare, e varie dai programmi italiani.

Più sensibili ancora sarà la mancanza di maestre, tantoché ogni Comune sarà obbligato a provvedere all'istruzione femminile, ciò che succederà fra breve. Come l'istruzione delle donne non essendo tenuta sotto il controllo governo si seguirà nel manierismo. Ecco le Comuni, ecco le casse e i consigli, scuole femminili non esistono quasi affatto nei Comuni della nostra Provincia. Oltre all'istruzione delle fanciulle, le maestre potranno in certi casi

essere destinate alla cura degli asini d'infanzia, o all'istruzione dei bambini. È desiderabile che tale eventualità cada in mano a persone a prepararsi alla nobile carriera di maestre, e che si cerchi di favorire la loro istruzione magistrata in ogni maniera.

Tanto per i mestri che per le maestre le materie di studio sono identiche; dalle maestre si esige meno in ciò che riguarda la scienza; esse però devono essere esperte nei favori femminili.

Le leggi italiane non prescrivono che gli aspiranti abbiano compiuto un determinato corso di studi, bensì che il candidato abbia la cultura richiesta per insegnare le materie stabilite da programmi. All'esame magistrale può presentarsi chiunque abbia compiuto, se uomo, l'età di 18 anni, se donna, l'età di 17 anni, comunque e dunque abbia ricevuto la sua istruzione, solo che presenti il certificato di moralità e di fisico costituzionali alla fine.

Perché esistono che inoltre prepararsi a questi esami abbia una idea di ciò che si richiede di un maestro, e passa da sola con libri che verranno in appresso suggeriti, o coll'ajuto di qualche ditta personale fornire delle cognizioni necessarie a subire un esame, si trascrivono qui i programmi presenti nelle scuole magistrali d'Italia, avvertendo che le esigenze per ciò che riguarda le cognizioni relative

alle scienze naturali, alla geometria, alla storia nazionale e alla geografia sono proporzionate all'importanza delle scuole primarie. Un maestro, sia pure elementare, deve insegnare, e possedere quelle cognizioni generali che non debbano ragionieramente mancare a nessuna uomo, discretamente educato, onde, dato il caso di una ricerca da parte dei propri scolari, non essere costretto ad arrossire per la propria ignoranza.

I programmi suppongono un corso d'insegnamento che dura tre anni. L'insegnamento impartito nei primi due anni, basta all'esame di patente di grado inferiore (Ia e IIa elementare), chi aspira al grado superiore (IIIa e IVa superiore) deve sostenere l'esame anche delle materie facoltative la morale, il disegno, il canto e la ginnastica. Chi supera gli esami in tutte le materie obbligatorie e facoltative riporta il diploma di maestro normale. Il timore di eccessiva difficoltà che sorgebbe dalla lettura dei programmi, sparisce quando il futuro maestro arriverà in mano i libri suggeriti, la cui piccola mole fa fede del ragionevole limite imposto alle cognizioni richieste.

Ecco i programmi delle scuole magistrali italiane giunti al regolamento 6 novembre 1861.

(continua)

degli scopi costanti di tutto le istituzioni provinciali o di tutti coloro che intendono di adoperarsi al vantaggio del paese.

Si deve quindi cominciare dallo studiare questo popolazione, dall'esaminarla sotto all'aspetto igienico, economico e sociale, dal vedere come abitano e come meglio potrebbero abitare, come si nutrono e come si potrebbero nutrire, come nascono, come si allevano, come vivono durante la loro vita.

I medici del contado, che conoscono molti paesi ed in questi la vita delle famiglie, che seguono coi loro studii i progressi delle scienze, che sentono il bisogno di occuparsi del bene di coloro coi quali convivono; i medici possono per quella occasione fare una bella raccolta di osservazioni e di studii sulla popolazione del contado. Ciò, bene inteso, senza pregiudizio di altre contribuzioni al nostro scopo ch'essi possono fare. Noi crediamo che l'ingegnere, il medico, il farmacista, il maestro, a tacere del prete che dovrebbe farlo per ministero, possano giovare moltissimo a promuovere l'incivilimento e la prosperità dello nostro campagno. Ma il medico, il quale si è innalzato in una certa sfera abbastanza alta co' suoi studii e che entra nel socolare domestico di tutte le classi sociali, può aver maggior campo degli altri ancora di studiare la popolazione del contado e di far valere le sue osservazioni su di essa. Specialmente i medici giovani devono entrare in questa via, la quale potrà recarci ad essi molte morali soddisfazioni e rendere loro più grata la vita faticosa ed onorata a cui si dedicano. Non indarno essi saranno stati strumento di civiltà nel loro paese, e facendo pro dello spirito di osservazione, nel quale vennero educati e ch'è una delle condizioni necessarie per l'esercizio di loro professione, a vantaggio degli studii sociali, avranno contribuito alla cura morale della società italiana, al miglioramento della razza umana in Italia, cioè alla grandezza del loro paese.

Non sono veramente liberi che i popoli vigorosi e forti, i popoli operosi nella produzione. Ora, essendo la razza umana decaduta in Italia sotto alla servitù ed alla corruzione che n'è l'immancabile conseguenza, noi faremo per la libertà e per la grandezza della patria nostra tutto ciò che faremo per il miglioramento fisico e morale della nostra popolazione.

Aperiamo adunque anche dai medici una buona suppellettile di studii per l'occasione del 1868.

## Nuovi e validi argomenti a prova della Italiana origine della Famiglia oggi regnante in Italia.

Anche recentemente, dopo le indagini eruditissime fatte dal Cibrario sulle origini della augusta Casa Regnante, fu scritto della italicità della stessa, adducendo a prova un documento che si disse esistere autentico in Pinerolo presso l'Archivio Municipale. Alcuni studii che dovettero intraprendere per dare compimento ad un lavoro da lunga mano incominciato, circa la storia di Pinerolo e delle sue Valli, mi offriero il destro di parlare intorno a tale documento, e ad altri che dovettero consultare all'uopo, per cui mi sembra che questa origine italiana della Famiglia Regnante sia evidentemente provata.

La carta esistente negli Archivii municipali di Pinerolo, che possedono un tesoro di notizie ancora per gran parte inesplorate, riguarda Umberto I, o com'altro vogliono II, figlio di Amedeo, oblatore e donatore di quanto possedeva nel territorio di Frossano al Monastero intitolato alla divina Madre e intercessaria Vergine Maria, eretto in Pinerolo e presieduto dal Venerabile abate Uberto. In essa carta, ch'è del 29 Novembre 1098, si leggono le precise parole che professava di vivere a norma della legge romana (Ego Umbertus comes filius quondam Amedei qui professus sum legi vivere Romana oblator et donator). Ma la pergamena degli archivii Pinerolesi non è per fermo l'originale, quantunque sopra la sua autenticità non cadano dubbi di sorta. Ed è a notarsi che nelle carte di donazione fatte ripetutamente da Adelaide e da Silla si dice che usavano di vivere giusta la legge salica (quae professus sum ex natione mea legi vivere salica), come nella carta del 29 Giugno 1080 di Prete Guiberto figliuolo di Richelme e di Enrico figlio di Gansone si dichiara che secondo

la lor nazione vivevano a norma della legge Longobarda (qui professi sumus ex natione nostra lego vivere Longobardorum); e di nuovo in altra carta del 21 dicembre dello stesso anno 1080 fatta da Berlinda di Racconigi e da Giovanni, e Giselberto figliuoli suoi, allo scopo stesso di donazione al Monastero di Pinerolo, si dichiara che vivevano e vivevano secondo la legge romana (qui professi sumus legi vivere romana). È notevole che nei documenti citati e in altri simili, alorché trattasi di vivere giusta la legge Salica o Longobarda si aggiunga ex natione o natione mea, e questo parola sopprimansi allora che si faccia professione di vivere secondo la legge romana. Molti e molti argomenti si potrebbero addurre in proposito per maggiormente chiarire, che discorrendosi d'Italiani in un documento fatto in Italia era fuor di luogo aggiungere che romana od italiana era la nazione della persona, da cui compievasi quell'atto.

Così mi è cosa di non poca soddisfazione che i documenti della Pinerolese Abbazia valgano ad appalesare quasi all'evidenza che di Romana od Italiana origine era la famiglia de' nostri Principi per loro medesima confessione.

BERNARDI.

## UN ALTRO PROGETTO sui beni del Clero.

Il progetto dell'on. Alvisi sui beni del Clero di cui abbiamo ieri dato qualche cenno n'l nostro giornale, parte dalla legge del luglio 1860 che sopprime le corporazioni religiose e ne assegna i beni ecclesiastici allo Stato come rappresentante della nazione. L'Alvisi, tenendo ferini ed esecutiva la legge votata dal Parlamento, propone:

1. Che tutti i beni vengano consegnati con inventario e stima alle rappresentanze provinciali nella quantità e qualità compresi nel territorio rispettivo di ciascuna provincia.

2. La rappresentanza provinciale nomina nel suo seno una commissione amministratrice la quale con l'aiuto di due probi viri per ciascun comune prende il possesso e li divide in lotti grandi e piccoli, e rettifica la stima.

3. Per il valore constatato di questa stima locale sarebbero emesse gradatamente e per serie a numero determinato altrettante cedole o lettere di paga fruttanti sul sistema delle obbligazioni fondiarie di Germania di L. 1000 ciascuna fruttanti il 5 per cento.

4. Queste obbligazioni fondiarie sarebbero redente a seconda che la rendita dei beni somministrasse le somme necessarie.

5. Per facilitare poi questa vendita nei paesi da tutto le classi sociali, il prezzo offerto per incanto a lettere chiuse sarebbe pagato per un decimo nel primo anno a rate trimestrali e per resto del prezzo, cioè per l'importo dei 910, sarebbe pagato il 4 per cento sul capitale e il 3 per cento come quota di ammortizzazione; per cui in circa 15 tratta le cedole sarebbero redente e pagate.

Siccome poi il governo ha chiesto al sig. Dumoncau-Langrand 500 milioni in 6 anni, così le province pagherebbero questa somma in tre anni o quattro, col riacquisto della rendita dei beni, o col' impegnare, se occorre, un numero relativo delle proprie cedole ipotecate o fruttanti.

Per rendere poi più facile la circolazione delle cedole fondiarie, il loro valore sarebbe trasformato in biglietti di banca per la somma che occorre annualmente al governo per coprire «gli disavanzi»; a norma che si estinguono le cedole, naturalmente va estinta la carta che ne rappresenta il valore spezzato e quindi per i 600 milioni che occorresse al governo entro tre anni o cinque al più sarebbe riunita la carta.

Al clero poi, ma al clero inferiore ed alla sua rappresentanza delle provincie stesse, sarebbero dati 600 milioni in rendita incritti o in beni o in danaro secondo prevalesse la libertà assoluta del culto cattolico o una sorveglianza per parte dello Stato; l'autore sta per la prima tesi, cioè perché fosse consegnato al clero il valore relativo onde lo impieghe come volese a mantenimento del culto.

## ITALIA

### Firenze. Leggesi nella Libertà:

Da parecchi giorni ha un grande scambio di spacci tra il nostro ambasciatore a Parigi ed il Ministero degli affari esterni, e tra il conte Bismarck ed il Ricasoli. La tensione delle relazioni tra la Francia e la Prussia, che si fa ogni di più apprezzante, lascia facilmente supporre a che cosa tenano così frequenti scambi di corrispondenze diplomatiche.

Molgrado i rovesci di Custoza e di Lissa, l'Italia non ha perduto punto della sua importanza in vicinanza all'Europa, ed un popolo giovane, che conta ormai 25 milioni di abitanti può far pendere la bilancia assai facilmente dal lato ove lo chiamano i suoi interessi.

### Scrivono da Firenze alla Finanza:

«A Roma il partito Autonomi è riuscito a creare delle difficoltà, le quali consigliano il Ministro a

chiamare in Firenze il giorno. Tonello per rendergli conto a voce della situazione. Si dice che il nostro incaricato ritornerebbe fra nove giorni a Roma per riprendere le trattative al punto dove furono interrotte. Aggiungo che la questione romana è per il momento il perno della nostra politica, e che il ritiro del banchi illesi dagli uffici potrebbe sotto questo rapporto considerarsi un certo punto si potrebbe cercare ancora a Roma qualcosa delle cause.

### Napoli. Scrive il Panego di Napoli:

Sappiamo essere stati dictamini ordini presenti dal Ministero della marina per accelerare i lavori di armamento dei nostri legni di guerra.

Sono pure negati i prolungamenti di congedo ai marinai che trovansi assenti temporaneamente.

Non sappiamo altro, né ci perdiamo per momento in gratuite congettture.

### Roma. In una corrispondenza da Roma leggiamo:

In questi giorni son ricominciate, senza sapere il perchè, le perquisizioni domiciliari e gli arresti, fra i quali annoverasi quello del civ. Ubald Solustri, che ha fatto un certo rumore.

Accertatevi che il Papa in questo momento è stretto da ogni parte dai gesuiti, capitanati dall'eminissimo segretario di Stato, i quali lo vorrebbero allontanare da ogni accordo coll'Italia, e da quelle severe misure di repressione che vorrebbe s'applicassero al brigantaggio. Fra questi oppositori è inutile dirvi, come altra volta vi scrissi che il Borbone è dei primi.

Ma se il gesuitismo si adopra in si reo modo, non è così di molti fra i ministri stranieri, e specialmente del francese, i quali non fanno che consigliare a Pio IX molte franchigie e accordi col vostro governo, fra i quali quella importantissima dell'assoluta abolizione dei confini doganali. Tonello solo vi potrebbe dire se mi oppongo al vero, e qual sorta d'aiuti ricevesse durante le trattative, da qualche legazione straniera amica all'Italia.

Non dubitate che il tempo farà assai, tanto più che l'Antonelli non è come una volta nelle buone grazie del pontefice. Fra molte delle sue creature vennero sacrificate, fra le quali monsignor Bernardi che sta nel suo rolosario eccl. di Frascati a redi di bili, perché trovarsi o non ha guari a patire dure umiliazioni in Vaticano.

Ritenete infine che le fatiche del Tonello non andranno perdute.

### Trentino. Si scrive da Trento alla Persecuzione:

Tutti i giornali parlano dell'*entente cordiale* che va a stabilirsi fra l'Italia e l'Austria; tutti i giornali mostrano di credere che il ristabilimento delle buone relazioni delle due già nemiche Potenze verrà prossimamente cementato da auguste nozze da trattati se non d'alleanza, almeno di reciproca utilità commerciale. Io non intendo di mettere in dubbio nessuna di queste ridotte combinazioni; ma siccome mi pare impossibile che, nell'atto che si vuole mostrare ad una potenza consueta amicizia e confidenza, si prendano misure apertamente ostili alla stessa, così mi permetterete di esporre ai vostri lettori ciò che qui si sta meditando di fare, affinché essi giudichino quanto vi possa essere di vero nelle voci che corrono di fratellerole amicizia per l'Italia da parte dell'Austria.

Egli è qui un segreto patente che si fanno studii per la erezione di fortificazioni imponenti a Civezzano e nei contorni di Trento, e che a quest'opera furono non solo prestabilite le somme necessarie (oltre a un milione di fiorini), ma anche già fatti parecchi contratti. Così si parla, in circoli bene informati, di fortezze da erigersi prossimamente su tutti i punti vicini ai confini del Regno, come si rebbe allo sbocco della valle d'Ampezzo in Pusteria, nell'interno della stessa valle, agli sbocchi della Valsugana e sulle vette del Tonale e nelle Giudicarie.

Oltre di ciò, ch'è oggi la notizia sicura che il Ministero della guerra in Vienna abbia ordinato con somma urgenza la costruzione di un tronco di strada militare da Paveneggio (montagna di Fiemme) a Primiero, valle che, come sapete, sbocca nel Veneto; anzi so di certo che la Luogotenenza di Innsbruck incaricò la Pretura di Cavalese di sentire i Comuni del distretto di Fiemme sulla eventuale concorrenza alla sp.: lo so ben lontano dall'affermare che i fatti da me accennati (dei quali girano se la esattezza) costituiscano un *casus beli*; ma che non siano prove di *entente cordiale* dell'Austria verso l'Italia, non ci vuole un gran talento a capirlo.

## SANT'HERO

### Australia. Il giorno 6 furono a teatro le diete di Beira, di Morava e del Cragno. La dieta del Cragno ha effettuato le elezioni per Reichsrath.

### Scrivono da Pola:

In questo arsenale di minima regno la massima attività. Si lavora giorno e notte alla riparazione e costruzione di 1 ghi di guerra. Il 9 maggio verrà varata la nuova corvetta corazzata *Heldgoland*. I lavori della corazzata *Lissa* progrediscono alacremente. Questo nuovo legno avrà a guisa dei monitori americani due torri giganti, armate di cannoni del massimo calibro e si distinguera dai soliti affiancati in ciò che per mezzo di machine idrauliche tutto il corpo del legno potrà essere immerso sotto acqua e proseguire il viaggio a qualunque profondità.

### Francia. Leggesi in una corrispondenza pratica citata dalla *Liberté*:

In tutti i nostri arsenali si lavora con attività

febbrile, le manifatture di armi d'infanteria e di artiglieria sono occupate ad eseguire le urgenti ordinanze del nostro governo e queste parrocchie non sono interpretate in un senso che non ecceda prudenza. Così, più ci avviciniamo alla bella stagione, in maggiora il numero di coloro che credono al comunismo grecosche.

Nella seduta del Senato, in cui fu approvato il progetto di legge sull'istruzione, avvenne una scena assai violenta, quasi senza esempio in quell'Assemblea. Avendo il conte Ségar d'Aguesseau approvato il sig. Rouland, già ministro della pubblica istruzione, d'aver a suo tempo nominato professori di sentimenti non cristiani, il sig. Sainte-Beuve disse che se con ciò si voleva alludere al sig. Renan, suo amico, egli doveva protestare contro tali osservazioni. Siffatte parole provocarono una vera tempesta. Vi diede principio il barone Chauvel-Montville, che disse: Non è lecito tenir qui a far felice di uomini che pongono in fiamme la società, propagando fra le masse le dottrine dell'ateismo e dell'incredulità. Questo è un pericolo sociale, contro cui debbono collegarsi tutte le forze dei ben pensanti. Noi protestiamo contro queste perfidissime dottrine con tutta l'energia della nostra convinzione. Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma da tutte le parti si udì gridare: all'ordine; e il sig. di Morny osservò che il solo sig. Sainte-Beuve potrebbe far difensore della dottrina del sig. Renan. Un senatore disse: Tutti gli onesti debbono protestare contro tali parole. (Da tutto lo spazio: *Ceramente!*) Il conte Grossolles Flammaran: E questa la prima volta che l'ateismo trova un difensore in questo recinto.

Le Verrier: Non è lecito chiedere che si combattono queste opinioni; ma rispettarle grammaticalmente.

Il maresciallo Canrobert (volgendosi vivamente verso il sig. Sainte-Beuve): Non si deve fare in quest'Assemblea un'apologia di coloro, che nego la divinità di Cristo, e si eresse a nemico accanito della religione de' padri nostri, ch'è ancora la religione della grandissima maggioranza dei Francesi. Quanto a me, lascio ad ognuno la libertà di giudicare da suo punto di veduta il libro di questo scrittore, ma protesto contro le dottrine che vi sono esposte, e sono convinto che la mia voce troverà eco in molti. (Applausi prolungati e clamorosi). Il Senato ha un'occasione opportuna per protestare decisamente contro tale opera, e contro le tendenze antireligiose e immorali ch'ella difende. (Si si benissimo!) Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma il presidente gli si rivolse dicendo: Ov'ella continua nelle sue interruzioni, sig. Sainte-Beuve, io sarò costretto a chiamarla all'ordine. Come vede, ella suscita qui degli incidenti atti a turbare la calma attuale delle discussioni del Senato. Nessuno aveva pensato al sig. Renan. Ella, nominandolo, lo fece entrare nella questione. Rimunzi mi creda, a prolunga questo deplorabile incidente.

Il sig. Sainte-Beuve dovette rassegnarsi, e fu ripigliata la discussione interrotta.

**Inghilterra.** Si annuncia da Londra che l'Inghilterra si dispone secretamente, ma fortemente ad affrontare gli avvenimenti. Gli arsenali vengono riforniti di cannoni della massima portata, e di carabine e fucili di nuovo modello.

**Prussia.** Nella seduta del Reichstag del 2 aprile, il ministro della marina ha dimostrato la necessità di proteggere il commercio tedesco con una potente flotta da guerra. Una flotta per la semplice custodia delle coste sarebbe insufficiente. D'altra parte tale questione gli è sembra prematura, essendo questione di bilancio.

**Germania.** Nei circoli ufficiali a Monaco accertasi che fra la Prussia e gli Stati tedeschi del Sud esistano trattati segreti, in forza dei quali la Germania meridionale entrebbe essa pure nella Confederazione del Nord subito che la costituzione federale sarà votata dal Parlamento tedesco.

**Portogallo.** L'agitazione cagionata dalle nuove imposte del regno di Portogallo, prese un carattere gravissimo. V'ebbe a Lisbona un meeting clamoroso. A Oporto scupperono disordini.

### Principali Danubiani. Leggesi nel *Triester Zeitung* in data di Bucarest:

Da vario tempo la popolazione di Bucarest è incitata da emissari greci e d'altri paesi, a non rimanere inerte e inoperosa nella generale sollevazione dei popoli cristiani, che si sta instaurando contro la Turchia. Queste tendenze si manifestano in quasi tutti i giornali, si aprono collette, e si formano individui di danaro e d'armi, per potersi recare in Grecia. L'altro giorno era disposta una grande rappresentazione in teatro a beneficio dei Clandestini; i palchi e gli segni erano stati venduti a prezzi enormi; il tetto del dramma era d'andare assai prosciugante; e si erano apprezzate dimostrazioni con colori nazionali greci e rumeni, ec. ec. Se non che il Governo prebi la rappresentazione; gli amici dei Greci e Russi ne sono tanto più indignati, in quanto che la polizia aveva già accettato la permissione; e il direttore si attribuisce all'intervento del Consolato francese.

**Dalmazia.** Scrivono dall'Aja all'*Avant National* che continuano i negoziati preliminari per la cessione del Lussemburgo alla Francia. Il governo di Bruxelles che prima aveva chiesto si consultassero le potenze tiranniche del tentato del 1839, pretende ora che la cessione del Lussemburgo non possa essere contestata, che al suo deliberazione dell'antica Federazione Germanica, della quale il Lussemburgo era parte.

Il Re di Obock dal suo canto, senza contestare formalmente l'intervento delle potenze tedesche, farebbe alcune riserve fondate su ciò che esceggia egli sovrano del Lussemburgo, può egli saltum, in ogni caso, cedere ad altri questo suo diritto di sovranità.

#### Grecia. Si scrive da Atene:

Continuano le dimostrazioni d'onore a Ricciotti Garibaldi. Il giorno di S. Giuseppe la colonia italiana gli offrì un sontuoso banchetto. Gli studenti gli inviarono un saluto presentatogli da un'apposita commissione, ed avanti ieri sera venne data in suo onore una rappresentazione al gran teatro.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**I Consiglieri comunali** che presentarono le loro dimissioni come ieri annunciammo sono i seguenti signori:

Bianenzi Alessandro  
Ferrari Francesco  
Plateo avv. Gio. Batt.  
Antonini co. Antonino  
Becari cav. Pietro  
Cicconi Bettarino nob. Giovanni  
Cornelazzis dott. Francesco  
Pagan dott. Sebastiano  
Putelli dott. Giuseppe  
Someda dott. Giacomo  
Vuloni Francesco

I primi tre rinunciarono perché non credono di poter soddisfare agli obblighi di consigliere. Gli altri rinunciarono invece solo per rendere possibile la convocazione degli elettori, affine che questi introducano nel Consiglio uomini che vogliono e possono sacrificarsi per il bene del paese nell'amministrazione del Comune, come membri della Giunta.

#### AL DOTT. ANACLETO GIROLAMI

Fanfa.

Povero Anacleto! anche tu provasti l'amarezza di quel distacco angoscioso, di quel dolore sconfinato che si chiama la perdita di un padre.

Che dirà?

Nulla — confonderò le mie lagrime colle tue e con quelle d'la tua famiglia desolata, senza tentare le sterili parole d'un conforto impossibile.

Se è legge di natura che ci precedano nella tomba coloro che ci impartirono la vita, è pur anche vero che nessuno seppi mai rassegnarsi all'asprezza di questo razoemio inesorabile. Ma quando non n'è ragione la colpa, il dolore trova un sollievo nella lenta ma sicura opera del tempo. Cessata l'acerbità del terribile colpo, resterà a confortarti una voluttuosa eredità d'affetti ed il santo pensiero dello virtù che adornavano il tuo povero genitore.

Povero? no, buon Anacleto; chi al par di noi non è contaminato da bessardo teorie di scetticismo, crede in una sanzione di premio per chi operò il bene sulla terra — e non ritiene eterno l'ultimo addio del moribondo.

P. Bonzini.

**Sottoscrizione** per busto di Pietro Zoratti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e di donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Banchi Stefano	It.	L.	5,00
Clemente Giuseppe	•	•	5,00
Gajotto Gaetano	•	•	4,50
Petrucci prof. Matteo	•	•	5,00
Zandegiacomo ing. Giuseppe	•	•	2,50
Ceserotti Osvaldo	•	•	2,50
Doman G. B. di Pordenone, dimostrate a Firenze	•	•	3,00
De Ottaviano Riccardo di Porden.	•	•	3,00
De Doman Giampiero arciprete	•	•	5,00

#### Bullettino dell' Associazione Agraria friulana

Il N. 9 contiene le seguenti matrici: *Atti e comunicazioni d'ufficio — Sezione brachii del Giappone per l'allevamento 1868 — Comuni agrari — Regolamento approvato dal Ministero d'Agricoltura, industria e commercio a tenore d'ff. art. 16 del R. decreto 23 dicembre 1866 per la istituzione dei Comuni agrari — Pronti miglioramenti della nostra agricoltura e in specie della viticoltura (L. Ramer) — Il Friuli ippico (Redazione; G. B. Caviglia) — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.*

#### Sulle condizioni amministrative

di alcuni Comuni della nostra Provincia ci vengono fatte le seguenti indicazioni:

Col nuovo ordine di cose, reso autonomo le Comuni, queste col loro Municipio dovranno esaurire tutte le attribuzioni che prima d'ora erano devolute ai Commissariati Distrettuali. Ordine, concilia, operazioni Casermoniali, Liste Elettorali Amministrative, Polizie, Guardia Nazionale, Censo, Atti Civili, Segreteria Consigliari etc.

Preposti dei Municipi sono il Sindaco e le Giunte, cariche entrambe onorarie però responsabili del proprio Ufficio.

Per l'esaminamento d'ordine importanti, e del cate attualmente testé riferite, per il sistemazione degli Atti curati dai Commissariato civili, per il padrone i Commissari accostati onde avere gli estremi per conoscere i valori Preventivi; pranzi di tutto era d'usanza di organizzare gli impiegati Municipali, i Segre-

tari, espurgando la gran catena di Agenti Comunali, i quali, fatta eccezione per alcuni, non possono stendere un periodo né sempre un o due anni per far due. — Perciò conveniva di aprire concorde ai padri di Segretario l'assunzione proporzionale quanto aveva delle capacità corrispondenti all'entità dell'impiego; quindi concordanza di più Comuni per poterli pagare bene, pretendendo che cap. co. e capoagenti.

Non altrettanto che in questi giorni si dovevano iniziare i nuovi Municipi, facendo le nomine. Le Comuni sotto l'immediata dipendenza dei rispettivi Commissariati Distrettuali.

Invece si conservavano al posto tutti li Agenti delle cessate Deputazioni Comunali, e valendosi di essi s'intese organizzata così nuovi metodi gli attuali Municipi Povere Comuni!

Liste Elettorali imprecise, irregolarità nelle elezioni e nelle sedute per cui molti furono i reclami pubblicati dai Giudici. Si rubarono gli Atti dai Commissariati senza controllarli. Si pose mano nell'amministrazione del Denaro Comunale esigendo, e poggiando senza dati, senza registe, Preventivi senza gli estremi dei Consuntivi, arrestati. Emissione di Mandati senza ordine di Contabilità, senza appoggio di partite. Nessuna uniformità comune tra esattori e Comuni.

S'istituirono Guardie Nazionali in varie Comuni, in altre no. Si crearono cariche senza prima sistematicare le Liste dei Militi. Si nominarono Consigli di Recognizione, e di Disciplina.

I Militi non corrispondono all'invito, le cariche non si prestano che imperfettamente, le revisioni non se ne occupano, e la disciplina non fa cosa.

I Sindaci, e le Giunte lasciano far tutto da quelle capacità d'Agenti Comunali, i quali progradendo nell'iniziativa traggono gli interessi, e le istituzioni dei vari Comuni che rappresentano, nella massima confusione, nel disordine, in caos.

Errore grave si fu quella di ripetere due volte la nomina dei Consiglieri Comunali, senza ripetere altresì la rettifica delle Liste Elettorali.

Errore poi gravissimo e capitale per le Comuni sarebbe adesso il trasandare più oltre gli esami ed il concorso per la scelta dei Segretari, la mancanza dei quali farebbe scappare maggiormente l'interesse dei Comuni, e compromettere la responsabilità ed il decoro dei Preposti.

Ai Consigli Provinciali tornerà utile el'opportuno d'essere informati di tutto ciò, perchè possano convenientemente e sollecitamente provvedere.

Villanova sul Jadri 7 Aprile 1867.

Gisc. Melixani.

**Diamo luogo volentieri alla seguente lettera:**

Al prof. G. Giussani

Roma, 7 aprile.

Ecco adesso adesso dal Teatro Sociale dove, in presenza di numerosa ed eletta adunanza, il professore de Benedictis lesse un solido e dotto discorso intorno ad Ugo Foscolo, onde inculcare il dovere in tutti di concorrere alla spesa per trasporto delle Ceneri di quel grande Italiano dalla terra straniera in Italia, da Londra a Venezia.

A tale uopo dicono già fatte pratiche e coll'ex ministro Ricasoli e con distinti personaggi inglesi tra i più ammirabili della memoria e della fama del Foscolo.

Il discorso dell'egregio professore è stato spesso interrotto da caldi e vivissimi applausi. Te lo spalidirò come tosto mi sarà fatto di averne copia, se come spero, sarà dato alle stampe. Detti dell'impressione ch'esso ha prolatto sull'uomo mio suddetto superfluo, ch'è tu devi ricordarti, con: fin dai primi anni della mia adolescenza io amai il Foscolo, e come egli fosse veramente il mio maestro e il mio autore. Ed a Foscolo io sono sempre rimasto fedele, perchè mi sempre fu il migliore conforto del mio cuore e della mia povera intelligenza.

Ti ricordi tu con quale e quanto affatto di noi due nella solitaria nostra camera, si leggevano le opere di quel sommo Italiano, e come spesso con servidi sprazzi si gridava, ripetendo le sue stesse parole: saprà Napolitano, saprà l'Europa che gli Italiani non sono né ciechi, né cattivi! E le nostre anime, e le nostre menti venivano fin d'allora educandosi ai più sani principi di amore di patria e allo studio della storia e delle belle lettere!

Oh! leggano, leggano i nostri giovani, leggano e studino sempre sulle opere di Foscolo...

Sarà aperto per tutto il Veneto una sottoscrizione, fosse pure di mezzo franco, onde concorrere alla spesa per trasporto delle ceneri di quel grande Italiano. Procura per entità, mediante il tuo Giornale che Ulisse vi partecipi. Siamo substanzi negletti e trascurati noi Friulani, per non lasciare scappare qualsiasi occasione di far onore all'Italia ed ai suoi figli più illustri.

Io farò qui il mio dovere; tu prenrai che Ulisse abbia da essere di meno delle altre province Venete.

Tuo affez.  
Pietro di Collalto

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita Norma, tragedia di G. D'Ormeville. Beneficata della prima attrice signora A. Pedretti Dalgenti.

### CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Diceva che io non rimanevo della sinistra, che sarebbe stata tenuta oggi, l'onorevole Crispi sia stato disconosciuto dai suoi amici politici, che gli sarebbe dichiarato di non poterlo spiegare.

Questa voce sembrerebbe confermata dal linguaggio furioso dell'Avanguardia, che esorta il Crispi a non accettare il portafoglio dovendo la sinistra te-

stesi preparata a formare il suo Ministro su quei popolari edifici che in giorni tempestosi sorgono e sparcano dalle piazze.

Belle teorie governative!

Prendiamo atto del messaggio del sig. Castaneo, della Gazzetta del Popolo di Torino e di "l'Avanguardia" di Firenze!

Venne assicurato che l'onorevole Crispi aveva posto per condizione alla sua entrata nel nuovo governo l'abolizione del decreto 28 marzo.

Leggiamo nell'Italia dell'8:

Malgrado il ritiro dell'on. Crispi che trarrà probabilmente verso anche quello dell'on. Ferrari, il ministero sarà formato domani. Il generale Revel accetta il portafoglio della guerra e l'on. Visconti Venosta resta ministro degli affari esteri.

Anche la Nazione dell'8 conferma il rifiuto di Piselli di assumere il ministero della guerra.

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 aprile

#### Camera dei Deputati.

Tornata dell'8 aprile.

Garibaldi con telegramma opta per Ozieri. Discutesi sulla elezione di Cotrone su cui deliberasi una inchiesta parlamentare.

**Firenze, 8.** Dicesi che il portafoglio dell'agricoltura sia stato offerto a Cambray-Digny e quello dei lavori pubblici a D'Afflitto.

L'Avanguardia smentisce che Crispi abbia scritto, a Rattazzi che per conservare l'appoggio de' suoi amici egli non poteva accettare che il Ministero dell'Interno. Il rifiuto di Crispi ebbe tutt'altro motivo.

**Malta,** 7. La flotta corazzata Inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi che vada nelle acque di Spagna.

**Monaco,** 8. La Gazzetta di Baviera dice che il Re doveva fare un viaggio di quattro settimane, ma che vi rinunciò per motivo della grave piega che prendono gli avvenimenti politici.

**Petroburgo** 8. Da fonte autentica dichiarasi falsa la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in senso favorevole alla cessione del Lussemburgo alla Francia; dichiarasi pure falso che la Russia si sia pronunziata sopra la cessione di Candia.

**Firenze, 9.** L'Opinione pubblica il seguente dispaccio: Biella 8. A Mosso di Santa Maria fu fatto all'onorevole Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze fu applauditissimo. Esso dice che il disavanzo totale al termine dell'esercizio 1867 è stimato di 500 milioni e sarà coperto provvisorialmente con Buoni del tesoro e col'imprestito fatto dalla Banca Nazionale col corso forzato dei biglietti, mentre i beni rurali del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando agli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono perciò indispensabili radicali economie e riforme in alcune leggi sulle attuali imposte ed applicazione d'imposte nuove.

Lo stesso giornale dopo avere annunciato la formazione del gabinetto con Rattazzi alla Presidenza ed agli interni, Visconti - Venosta agli Esteri, Tecchio alla Giustizia, Revel alla Guerra, Pescetto alla Marina, Cambray-Digny alla Agricoltura e Commercio, Correnti all'Istruzione pubblica, e Ferrara alle Finanze, soggiunge: al momento di mettere in circolazione il giornale, siamo informati che non tutti i Ministri menzionati hanno aderito, specialmente l'onorevole Visconti - Venosta che esiterebbe ancora, ciò che lascia tuttavia sospesa la composizione definitiva del gabinetto.

**Firenze, 8.** Il Corriere Italiano dice: la notizia che Rattazzi abbia rassegnato l'incarico di formare il ministero non è confermata. Affermarsi invece che il portafoglio di grazia e giustizia, rinunciato da Crispi, sarebbe stato offerto a Tecchio e che Visconti Venosta conserverebbe il portafoglio degli esteri. Ferrara ha accettato quello delle Finanze.

**Berlino,** 7. Una riunione popolare dichiarò a grande maggioranza che il Lussemburgo non deve mai essere separato dalla Germania e che è dovere del popolo tedesco di agire con tutte le forze perché esso sia riunito il più presto alla Germania. La riunione si pronunciò contro l'idea di far volare i Lussemburghesi.

**Parigi,** 7. Le voci che sia stato inviato un ultimatum alla Prussia, che MacMahon sia chiamato a Parigi e che trattisi di un prossimo prestito di 300 milioni sono smentite.

L'Éstandard annuncia che avendo la Prus-

sia creduto di dover consultare i firmatari del trattato 1839, la Francia dovette mettersi in rapporto con essi. L'affare è posto ora sopra un terreno diplomatico e tutto fa credere che non uscirà da questo terreno.

La Patrie, dopo confrontate alcune voci, dice che il paese sa che sul terreno diplomatico il governo conservò la sua proribito abilità e nulla può farlo deviare dallo scopo cui mira, che consiste nel far rispettare il suo diritto, nel soddisfare le nostre pretese, nell'accrescer la nostra influenza.

La France dice che il governo dell'imperatore mostrò sinora una grande prudenza e che poteva raffreddare, benché difficilmente, le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane. Ma può giungere il momento che il governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sarebbe obbligato a tener conto di ciò che la dignità nazionale imporrebbe, se venissero riusciti ostinatamente le garanzie dovute alla nostra legittima influenza. Le responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro che sembra abbiano assunto a compito di turbare l'Europa con ambizioni illuminate e pretese senza fine.

**N. York,** 6. Confermarsi la disfatta dei dissidenti comandati da Ercobedo. Miramonti insegue. Massimiliano ritornò a Messico.

Notizie da Haiti confermano che il presidente Geffrard è fuggito.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Nella partenza da Schio del Régio Pretore dell.  
Pietro Pianeti, la nostra Città gli offrì tributo schietto  
di stima e di gratitudine.

Egli fu tra noi magistrato integerrimo, e per quattordici mesi e più da che lo conosciamo, lo vedemmo sempre operioso e imparziale custode della giustizia, e tale in ogni sua azione da saper mantenere il prestigio della autorità anche in mezzo ai mutamenti politici di questi ultimi tempi. E mentre serviva contegno pari al grado nello esercizio del suo ufficio, nelle relazioni sociali si addimorò ognora di tale affidabilità da attrarre le comuni simpatie.

Acciò Egli questo poche linee come espressione del sentimento degli abitanti di Schio. La città nostra gode poi di Lui innalzamento, ma alla perdita di probò ed onesto Giudice non sa trovar conforto se non nella speranza che venga destinato a succorgli chi sappia e voglia imitarne, anche in debole grado, le virtù.

Schio li 6 aprile 1867.

P. P. S.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 2742

p. 2

## EDITTO

Inerendo a requisitoria 5 Marzo corrente N. 2164 del R. Tribunale in Udine, e ad Istanza 8 ottobre 1866 N. 9228 della Ditta A. Heimann contro Leonardo Verli debitore a Giorgio Kraigher creditore inscritto sarà tenuto nelli giorni 11 e 22 Maggio e 1. Giugno p. v. alle ore 10 ant. alla Camera dell'aggiunto Cicogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realtà:

In Comune censuario di Salino,  
Distretto di Tolmezzo.

Numero	Punto	Qua l i t à	Su- per- ficie	Ren- da di stima	Prezzo
1	382 Casa	detto	— 14 — 588	630 00	fior. s.
2	426 detto		— 12 — 8 58	88 00	
3	372 Arativo		— 50 — 1 58	88 00	
4	429 Area di casa demolita		— 18 — 58	35 00	
5	379 Orto		— 26 — 70	100 00	
6	380 detto		— 06 — 00	100 00	
7	371 Stalla e senile		— 05 — 1 98	200 00	
8	364 Prato		— 31 — 25	30 92	
9	365 detto		— 21 — 17		
10	368 Arativo e prato		— 06 — 12		
11	369 detto		— 13 — 20	27 00	
12	370 detto		— 07 — 14		
13	2948 Stalla e senile		— 09 — 20	128 00	
14	2949 detto		— 13 — 3 30	128 00	
15	porz.				
16	92952 Prato		— 47 — 1 02	24 00	
17	102941 Dirupi, Bosch. e Zerbo		— 98 —		
18	2046		— 104 — 03	20 00	
19	2917		— 288 — 08		
20	112901 Pratico ridotto ad arativo		— 49 — 40	44 70	
21	22860 Campo a prato		— 14 — 19	94 50	
22	2889 detto		— 175 — 2 71		
23	433123 Prato in Monte		— 14 — 03	4 08	
24	433142 Banchina		— 2 10 — 42	44 70	
25	153011 Prato in Monte		— 67 — 09	4 35	
26	163140 detto		— 46 — 29	42 76	
27	171257 detto		— 66 — 13	5 28	
28	181251 Coltivo da Vanga		— 24 — 21	8 40	
29	191260 detto		— 8 14 — 4 31		
30	20261 detto		— 4 30 — 10	99 30	
31	2740 detto		— 49 — 26		
32	203187 Pratico		— 11 50 — 2 30	88 62	
33	3168 detto		— 1 16 — 23		

alle seguenti

## Conciliazioni

1. I beni esecutati saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto, verso prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto ad un prezzo inferiore purché siano coperti i creditori inseriti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del prezzo di ciascuna lotta da subastarsi in garanzia delle spese contemplate dal par. 438 Giud. Reg.

3. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario deporrà nella Cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento al corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandone il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà in caso di ritardo al pagamento, riaperto l'incanto a di lui rischio, pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

5. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera e le sue successive, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insoluto, imputando tale pagamento nel prezzo di acquisto.

Il prezzo si affissa all'Albo Pretorio, nella Piazza di Salino, e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 12 Marzo 1867.

Il Reggente.

CICOGNA

N. 7199.

## EDITTO.

p. 3

Si rende noto che nei giorni 12 e 20 Aprile e 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina allo 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoesortati eseguiti a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella e Giulia Bello maritata Moretti Macchiarini di Villorla e contro i creditori inseriti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino su Gius. ppe di Silvella sull'Istria, di Vittoria Careani Bello di Roma per sé e quale tutore dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora allo seguente condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vengono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previso deposito di f. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsì al momento agli altri obblatori.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tosto ch'avrà comprovato il fatto deposito dell'inteso prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagagna Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1317 di Pert. 4,32 Rend. L. 8,40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1319, g. di Pert. 5,39 Rend. Lire 0,90. stimato fior. 270.

Il presente si affixa nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbrajo 1867.

## SEMENTE BACHI

Cartoni originari giapponesi ben conservati al prezzo di franchi 12. Dirigersi al sottoscritto

Angelo de Rosmini  
Borgo Pascolle N. 585.

LE SOTTOSCRIZIONI  
al ZOLFO  
provvista direttamente in Sicilia  
DALLA DITTALESKOVIC E BANDIANI  
IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

## Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Pascolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo per i sottoscrittori è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. venete compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 4 per ogni 100 libbre a titolo di anticipo verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levar del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'alto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tanto Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciando alla rifusione dell'anticipo pagato.

L'Eskeovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la sofforazione delle riti, estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.



## SOLA MENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

## PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella febbre ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

## ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zighis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Manz; Verona, da Frizzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Caffago; Tolmezzo da Filippuzzi; Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI

Farmacista.

## Per sole due Lire

È aperta l'Associazione al 2.do Trimestre 1867.

## DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO

L'UNIVERSO ILLUSTRATO è il più interessante, il più ricco, e il più economico dei fogli illustrati; è il solo che unisce alla bellezza dei disegni la bontà degli articoli, l'interesse dei racconti, la scelta castigata della parte letteraria. Esso si è meritato il suo secondo titolo di **Giornale per tutti**.

## L'UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene articoli di originali dei più illustri e popolari scrittori d'Italia, come Girolamo Boccardo, Michele Lessona, Pietro Fanfani, Paolo Lioy ecc.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica ogni settimana un foglio di 16 pagine grandi a tre colonne, con almeno otto magnifiche illustrazioni.

## L'UNIVERSO ILLUSTRATO

nel mese scorso ha riprodotto il quadro di Induno la Tradita, il gruppo di Fedi Polissecca, e l'Psychose di Tabacchi.

## L'UNIVERSO ILLUSTRATO

si è assicurato corrispondenze e illustrazioni in gran numero sulla

## ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Per sole due Lire spedite in vaglia o francobolli all'Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Durini, 29, si manderanno franco in tutto il Regno i numeri dalla prima domenica d'aprile all'ultima di giugno: 13 fascicoli, vale a dire un volume di 208 pag., di 624 col., con almeno 110 incisioni.

## L'UNIVERSO ILLUSTRATO

## GIORNALE PER TUTTI

(Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne)

## SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI GENNAIO 1867:

## TESTO: